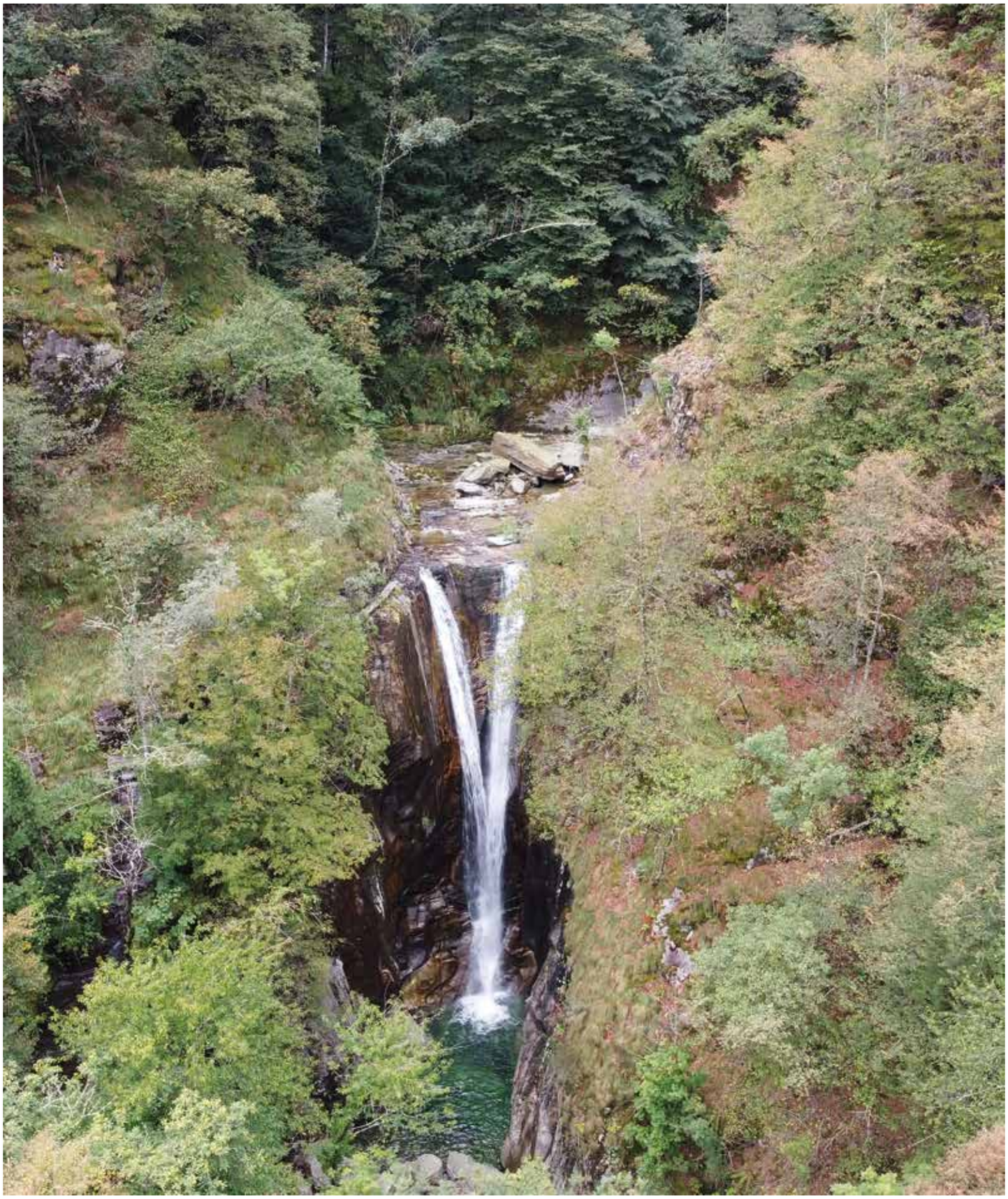
atupertu

Comune di Maggia

Periodico d'informazione del Comune di Maggia | Numero 54 | Aprile - Maggio 2025



Imprese famigliari:
le radici forti dell'economia ticinese (e non solo)

di Fabio Regazzi
consigliere agli Stati, presidente USAM, vicepresidente AIF Ticino

Quella delle imprese famigliari è una realtà fortemente legata al luogo in cui esse operano. La vicinanza con i propri collaboratori, la presenza storica in una certa regione, il valore aggiunto portato al territorio sono tutte caratteristiche che rendono le aziende di famiglia il cuore pulsante della nostra economia. Solo in Ticino esse generano 20 miliardi di fatturato all'anno e forniscono lavoro a oltre 80'000 collaboratori (Osservatorio sulle imprese di famiglia AIF-SUPSI, 2022). Ma parlare di aziende famigliari significa anche entrare in contatto con storie personali – come quella del sottoscritto – di sfide e successi, condivise con tante altre realtà imprenditoriali del nostro Cantone. Storie che raccontano di dedizione, innovazione e radicamento nel territorio, come quella della Adami SA di Giumaglio, che lo scorso anno ha festeggiato i 75 anni dalla sua fondazione (vedi pagg. 5-6-7).
Da qualche anno ho la fortuna di osservare il panorama delle piccole e medie imprese (PMI) da un punto di vista privilegiato: quello di presidente dell'Unione Svizzera delle Arti e dei Mestieri (USAM) e di vicepresidente dell'Associazione Imprese di Famiglia (AIF) Ticino. A questi ruoli si aggiunge la mia attività professionale di imprenditore di una tipica azienda di famiglia, giunta alla terza generazione e che l'anno prossimo raggiungerà il traguardo degli 80 anni dalla sua fondazione, che mi permette di comprendere a fondo le sfide e le opportunità di una realtà tanto interessante quanto unica nel nostro territorio.
Noi aziende famigliari non siamo solo attori economici: siamo parte integrante delle comunità locali, creiamo posti di lavoro, formiamo apprendisti, contribuiamo al benessere del territorio.
Quando penso alla mia esperienza personale di imprenditore di un'azienda famigliare e a quella di altre simili alla nostra, sono proprio questi valori comuni ad emergere: passione, dedizione, rispetto per i collaboratori, volontà di offrire un servizio di qualità. La capacità di un'impresa famigliare di durare nel tempo è quindi spesso legata a questi principi, insieme alla flessibilità e all'innovazione necessarie per affrontare le sfide.
Le imprese famigliari sono senz'altro sottoposte ai problemi che toccano tutte le aziende, dalla burocrazia alla ricerca di personale qualificato, ma l'aspetto più critico è forse la gestione del passaggio generazionale. Un momento delicato in cui occorre trovare un equilibrio tra la continuità dei valori famigliari e l'apertura a nuove competenze. Per garantire un futuro a queste realtà, è essenziale creare un contesto favorevole.
Come USAM, lavoriamo per ridurre la pressione fiscale, semplificare le normative e incentivare l'innovazione. Come AIF Ticino, ci impegniamo a sensibilizzare la politica per facilitare le successioni aziendali e famigliari, e a promuovere una politica tributaria che supporti il modello di azionariato condiviso tipico delle imprese famigliari.
La realtà delle imprese di famiglia è frutto di una visione che mette al centro non solo il profitto, ma anche il benessere della comunità. È un modello che merita attenzione e supporto, sia a livello locale che nazionale, poiché sostenere le imprese famigliari significa investire nel futuro del nostro territorio. Colgo l'occasione per congratularmi con la ditta Adami SA per l'importante traguardo raggiunto. Vorrei infine rivolgere un particolare pensiero di solidarietà alle aziende della Vallemaggia, duramente colpite dal maltempo della scorsa estate. La loro straordinaria forza d'animo è un esempio per tutti noi. Sono certo che, con il contributo e la vicinanza di tutte le parti coinvolte, queste imprese sapranno riprendersi e continuare a rappresentare un pilastro fondamentale del tessuto economico e sociale della regione.

Moltiplicatore differenziato per il Comune di Maggia

C'è stata molta prudenza, da parte dei Comuni ticinesi, nell'adottare – nel preventivo 2025 – un moltiplicatore differenziato tra le persone fisiche e quelle giuridiche. Una novità introdotta il 1. gennaio di quest'anno, ossia in concomitanza con la riduzione dall'8% al 5,5% dell'aliquota cantonale dell'imposta sull'utile. Questo strumento era stato pensato proprio per permettere ai Comuni di neutralizzare il citato abbassamento dell'aliquota cantonale (una riduzione pari a circa il 30%) aumentando il loro moltiplicatore unicamente alle imprese; il tutto per evitare la necessità di un forte aumento del moltiplicatore delle persone fisiche. Tuttavia, come detto, tra i Comuni c'è stata parecchia prudenza: in Ticino su 100 Comuni solo una decina hanno deciso di differenziare il proprio moltiplicatore. Tra questi anche Maggia, che ha deciso di mantenere al 90% il moltiplicatore delle persone fisiche e di portare al 126% il moltiplicatore delle persone giuridiche. Come noi anche Cevio (94% e 113%) e tre Città hanno differenziato: Lugano (77% e 82%), Locarno (90% e 97%) e Mendrisio (77% e 82%). Un dato in parte sorprendente, poiché per neutralizzare la perdita di gettito i Comuni avrebbero dovuto aumentare il moltiplicatore per le aziende di circa il 45% (cioè moltiplicatore x 1,45). Maggia, che in termini percentuali ha aumentato del 40% il moltiplicatore delle persone giuridiche, è stato l'unico Comune che ha scelto di neutralizzare appieno la perdita di gettito causata dalla riduzione dell'aliquota cantonale.
Sottolineiamo che non si tratta di penalizzare le aziende (SA, Sagl, escluse le ditte individuali e società in nome collettivo) attive sul nostro territorio, che si trovano – in virtù di questa neutralizzazione – a pagare la stessa imposta totale sull'utile rispetto al 2024 (la riduzione cantonale è compensata dall'aumento comunale); molto spesso queste imprese riescono altresì ad ottimizzare fiscalmente – per esempio contabilizzando ammortamenti – minimizzando l'utile netto.
Questa mossa ha permesso al nostro Comune di mantenere, almeno per il 2025 (vedi sotto), il moltiplicatore delle persone fisiche al 90%. Va rimarcato che molti imprenditori, azionisti di persone giuridiche, hanno pure il domicilio a Maggia e pagano una quota preponderante di imposte "personali" rispetto al carico aziendale; essi beneficiano pertanto, al netto, di questa misura.

Preventivo 2025
Licenziato lo scorso dicembre, il preventivo comunale per l'anno in corso si presentava con una perdita di esercizio pari a CHF 1'067'000.00 circa ed un autofinanziamento negativo. La differenziazione del moltiplicatore, descritta sopra, ha permesso di "migliorare" il disavanzo preventivato a circa CHF 960'000.00 con un autofinanziamento in territorio positivo; tutto ciò mantenendo il moltiplicatore delle persone fisiche al 90%, evitando aumenti di tasse causali e tagli alla spesa pubblica). Il capitale proprio verrà comunque fortemente intaccato, e si assesterà attorno a CHF 4 Mio a fine 2025, livello ancora sostenibile che concede tempo al Municipio di ponderare le prossime misure.
Il messaggio municipale del preventivo 2025 anticipa infatti la volontà di intraprendere, nel corso dell'anno, un'analisi critica dei costi del Comune, individuando eventuali margini di risparmio (che non compromettano nel contempo la qualità dei servizi erogati), al fine di evitare aumenti troppo drastici del moltiplicatore nel 2026, incremento che toccherà anche le persone fisiche.
I primi dati del preconsuntivo 2024, che sarà sottoposto al Consiglio comunale nel prossimo giugno, sembrano confermare questo trend di perdita strutturale, che impone le citate riflessioni a cui il Municipio non si sottrarrà.

Andrea Sartori
Sindaco

Consiglio comunale, seduta del 16.12.2024

Risoluzioni

• È approvato il conto preventivo 2025 del Comune.
Il moltiplicatore d'imposta 2025 per le persone fisiche è fissato al 90%.
Il moltiplicatore d'imposta 2025 per le persone giuridiche è fissato al 126% in base all'emendamento proposto dalla commissione della gestione.

• È approvato un credito di CHF 130'000.00 a copertura dei costi per il risanamento delle facciate del palazzo comunale di Lodano.

Mozioni

• La mozione dei CC Joel Quattrini e Linda Pleschko "più trasparenza sul voto di ogni singolo membro del CC" è stata affidata alla commissione delle petizioni con l'aggiunta del CC Joel Quattrini.

Cantieri in pillole

• **Strada A Canton a Maggia:** sono in corso i lavori di risanamento delle sottostrutture, i lavori si concluderanno entro l'inizio dell'estate.

• **Arginatura e rinaturazione a Riveo:** manca un anno al termine dei lavori nella zona delle cave di Riveo. La nuova zona agricola è quasi terminata e parte delle nuove superfici erbose sarà disponibile entro l'estate. L'arginatura è quasi completata e gli sforzi si stanno concentrando negli scavi per i nuovi biotopi che completano la rinaturazione di svariate superfici con la creazione di piccoli laghetti e superfici con nuove vegetazioni. Con i Patriziati coinvolti, i privati e il Comune di Cevio si collabora intensamente per ottenere le superfici idonee per accogliere i futuri spazi per i Piani di Quartiere che caratterizzeranno la zona.

• **Nuova gestione posteggi pubblici:** entro la fine dell'estate sarà ridefinita la gestione dei posteggi su tutto il territorio comunale. Tutti i posteggi pubblici saranno ridemarcati e molti saranno di colore blu con nuove regole di stazionamento dei veicoli. Nelle prossime settimane la popolazione sarà informata sulle modalità di acquisto degli abbonamenti per lo stazionamento, anche temporaneo, delle auto sui posteggi pubblici.

• **Zone 30:** la segnaletica per l'introduzione delle zone 30 è stata posata. Nelle prossime settimane saranno completate alcune demarcazioni e saranno posati paletti a complemento del progetto. Un radar amico sarà disposto sulle strade all'interno delle zone con limitazione delle velocità per ricordare il cambiamento e le nuove disposizioni.

• **Strada forestale Aurigeno-Forcola di Dunzio:** proseguono i lavori sulla strada forestale Aurigeno-Forcola di Dunzio che dopo il risanamento dei ponti, gli allargamenti stradali e la messa in sicurezza geologica dei punti a rischio mediante ancoraggi e lavori di disgaggio del materiale, stanno entrando nella loro fase conclusiva, anche se non meno impegnativa. Stiamo parlando dell'allargamento stradale denominato N° 13, numero profetico, situato poco prima della Forcola, che vedrà impegnata l'impresa costruzioni nell'esecuzione di infrastrutture strutturali verso valle e che comporterà la chiusura totale della strada per alcune settimane (vi invitiamo a consultare il sito del Comune www.maggia.ch dove troverete le informazioni puntuali sugli orari e i giorni di chiusura), per permettere le operazioni di esecuzione. Nel frattempo sono state approntate le fasi di appalto relative alle pavimentazioni, operazioni che inizieranno all'inizio di giugno e che si concluderanno presumibilmente entro le vacanze dell'edilizia, fatto salvo per alcuni lavoretti di dettaglio e pulizia finale. Al momento i lavori stanno rispettando la prevista tabella di marcia e, soprattutto, non hanno riscontrato incidenti o inconvenienti di rilievo, cosa che ci auguriamo possa confermarsi fino alla fine degli stessi.

• **Messa in sicurezza passerella a Giumaglio:** sono in corso i lavori per la messa in sicurezza della struttura portante della passerella. La prima parte dei lavori di genio civile prevede la stabilizzazione e assicurazione delle fondazioni delle pile. Seguiranno i lavori per la messa in sicurezza e sistemazione della parte superiore in acciaio, nel rispetto delle norme vigenti.

• **Centro rifiuti e nuovi posteggi a Giumaglio:** sono terminati i lavori per la realizzazione del nuovo centro rifiuti e dei nuovi posteggi. Dal 21 marzo scorso il centro rifiuti è stato riaperto ed è agibile. I posteggi seguiranno a breve e saranno usufruibili appena terminati i lavori di finitura delle pavimentazioni con la semina della superficie dei grigliati.

Adami SA

di Rita Omini

Come anticipato nell'editoriale, lanciamo una nuova rubrica per presentare le imprese famigliari presenti sul territorio di Maggia. "Di generazione in generazione" vuole ripercorrere la storia imprenditoriale, fatta di sforzi e di successi, di quelle aziende giunte almeno alla terza generazione. Perché fare impresa in fondo vuol dire fare comunità. La prima ditta che ci ha ospitati è la Adami SA di Giumaglio, che da oltre 75 anni si occupa di impianti sanitari e riscaldamenti.

Nel 1946, nell'immediato dopoguerra, l'intraprendenza e lo spirito pionieristico di Marco Adami, allora 23enne e con un diploma di idraulico e gasista, lo portano a creare a Giumaglio una piccola ditta di impianti sanitari e riscaldamenti centrali. Con una semplice cassetta di attrezzi, Marco comincia a percorrere la Vallemaggia, senza tralasciare qualche puntata nel Locarnese. Le sue doti professionali e la sua competenza vengono subito apprezzate dai clienti e il lavoro aumenta a tal punto che nel 1949 viene assunto il primo operaio.
La ditta continua a prosperare e nel 1967 il giovane Fabio decide di intraprendere l'apprendistato di montatore di impianti sanitari e riscaldamenti a fianco del padre Marco. Questa volontà di dar seguito all'attività di famiglia viene poi rafforzata nel 1981, quando la ragione societaria sarà modificata in Adami Marco & figlio.
Nel 1983 Fabio si prende interamente a carico la ditta dopo l'inaspettato decesso del padre Marco. Dodici anni dopo, nel 1995, Fabio perde tragicamente la vita, all'età di 43 anni, a seguito di un grave incidente automobilistico. L'attività di famiglia viene presa in mano dalla moglie Daniela e dai figli Patrick e Roberto che modificano la ragione sociale in società anonima.
Patrick, che a quel momento sta svolgendo il suo apprendistato presso la ditta paterna, ma con la prospettiva di una bella carriera in campo hockeystico (milita in Lega nazionale A e B), nel 1998, a soli 22 anni, decide di lasciare l'hockey professionistico per entrare a far parte a tutti gli effetti dell'azienda di famiglia.
La Adami SA è oggi composta da Patrick Adami, da sua madre Daniela e da sua moglie Paola (che si occupano delle pratiche amministrative) e da sei collaboratori e un apprendista. È membro di Suissetec (Associazione Svizzera e del Liechtenstein della tecnica della costruzione). Da numerosi anni forma apprendisti e ha dato la possibilità a quasi una ventina di giovani della Valle di imparare una professione in loco.

Dall'alto
Le tre generazioni dell'impresa famigliare: Marco (a destra), Fabio (a sinistra) e il piccolo Patrick Adami

La Adami SA oggi

Patrick Adami (al centro) con sua moglie Paola (a sinistra) e sua madre Daniela

“Non ho mai pensato di cedere l’attività di famiglia”

Daniela Adami apre le porte di casa sua per raccontarci in prima persona le vicissitudini dell’azienda famigliare e per mostrarci alcuni reperti storici.

Tuo suocero iniziò l’attività con una cassetta di attrezzi e un veicolo privato. Ti ricordi quale fu il suo primo acquisto importante?
Fu un apparecchio a petrolio che scaldava il piombo per effettuare le saldature delle giunture dei tubi in acciaio e ghisa per gli acquedotti e per le tubazioni di scarico. In seguito comprò anche l’apparecchio per filettare (ovviamente a mano!) le tubazioni di acciaio.

Tuo marito Fabio decise autonomamente di affiancare suo padre sul lavoro?
Fabio aveva sviluppato un particolare interesse per l’attività paterna ed era suo desiderio svolgere l’apprendistato per poi in seguito proseguire con l’azienda di famiglia.

Nel 1995 accadde l’inimmaginabile, con la perdita del tuo compagno di vita e padre dei tuoi figli. Non solo dovesti improvvisamente prenderti a carico la famiglia (Patrick era apprendista idraulico, Roberto apprendista elettronico), ma anche la ditta di famiglia. Non hai mai pensato di cedere l’attività?
Per me fu chiaro fin da subito che non avrei ceduto l’attività di famiglia, ma che avrei proseguito. Si rese necessario modificare la ragione sociale optando per una SA e assunsi una persona competente che potesse affiancarmi negli aspetti più tecnici del lavoro, in attesa che Patrick potesse entrare in azienda. Quando Patrick terminò l’apprendistato e lasciò l’attività hockeystica, affiancato da Renato Lampert si introdusse gradualmente nell’azienda fino a raggiungere la piena autonomia.

Quali difficoltà hai dovuto affrontare da donna in un ambito prettamente maschile?
L’attività mi permise di non lasciarmi andare e di risollevarmi per il bene dei miei figli e dell’azienda. Non era il mio campo e avevo delle lacune tecniche alle quali fortunatamente sopperiva Renato Lampert. Ricevetti inoltre il supporto di amici e famigliari.

“Sono stati anni di grandi evoluzioni”

La chiacchierata prosegue con **Patrick Adami** per la storia più recente della Adami SA.

La ditta negli anni si è sviluppata e ingrandita. Quali sono le sfide che hai affrontato e quali sfide ti attendono?
La sfida più grande è stata quella di dimostrare che anch’io ci sapevo fare. All’inizio sentivo lo scetticismo delle persone, degli architetti e degli ingegneri. Tutti mi parlavano “del Fabio”. Mi sentivo sotto esame ogni cosa facessi. I ricordi più duri sono quelli delle giornate e serate passate nel vecchio ufficio di mio papà: giravo e rigiravo le sue vecchie offerte per capire come calcolava i preventivi, con numeri, percentuali, annotazioni scritte dappertutto. Non andavo a dormire fino a quando non capivo.
Non ho mai avuto paura, nemmeno all’inizio, magari anche incoscientemente, di partecipare ai grandi concorsi pubblici come quelli per la realizzazione di acquedotti, interventi su case comunali, parrocchiali o patriziali, scuole dell’infanzia, scuole medie ed elementari. Sono molto orgoglioso di quanto fatto da mio nonno e da mio papà e non ho mai voluto essere da meno.
Negli ultimi 30 anni nel nostro ramo ci sono state grandi evoluzioni, sia di materiali che di tecnologie. Basti pensare alla quasi estinzione delle tubazioni in acciaio filettato, al rame che quasi più nessuno utilizza, ai materiali per gli acquedotti (nel passato venivano eseguiti unicamente con tubi e pezzi speciali in ghisa). Siamo sempre al passo con le nuove tecnologie e con l’amministrazione che, come tutti sanno, è sempre più impegnativa e complicata.

Tuo nonno aveva iniziato con pochi mezzi e tuo padre ebbe la necessità di ampliare l’inventario tecnologico necessario allo svolgimento dei lavori. L’evoluzione delle tecnologie, la necessità di ridurre i costi di consumo, le richieste sempre più particolari dei clienti, i veloci adattamenti a nuove forme di riscaldamento e l’arrivo dei pannelli solari cosa hanno comportato sia nella formazione del personale che nell’adeguamento tecnico delle apparecchiature a tua disposizione?
Nonno e papà avevano dovuto acquistare parecchi attrezzi perché il lavoro era prettamente manuale. Oggi le nuove tecnologie ci permettono un’esecuzione più veloce, ma con materiale e apparecchiature più costose.
Per esempio, fino a 15-20 anni fa come impianto di riscaldamento era sottintesa l’installazione di serbatoi per l’olio combustibile e la produzione di riscaldamento e acqua calda tramite la caldaia. Da lì in poi la tecnologia e la politica per l’eliminazione delle fonti energetiche a combustibili fossili ci ha portato a installare prettamente pompe di calore (aria-acqua, acqua-acqua, acqua-geotermia), caldaie a pellet e cippato.
Per quanto concerne le installazioni per l’impiantistica sanitaria e di riscaldamento si è passati da distribuzioni con tubazioni in acciaio zincato e rame a distribuzioni con tubazioni in materiali plastici e acciaio inossidabile (sanitario), da distribuzioni con condotte in acciaio saldato a condotte in acciaio pressato o materiali plastici (riscaldamento).

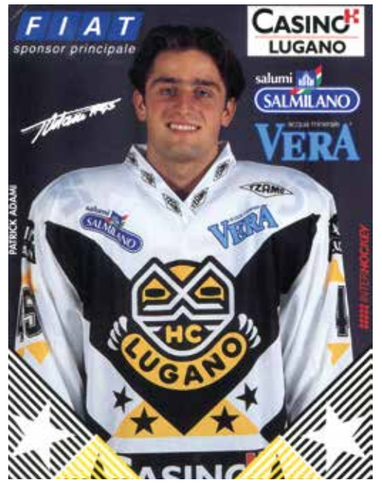
Ti occupi pure di numerosi acquedotti comunali (attività iniziata da tuo nonno). È necessaria una particolare formazione in questo campo? Quali sono le difficoltà maggiori che incontri nella creazione di nuove strutture e nella manutenzione di quelle già esistenti?
Mi occupo di buona parte degli acquedotti valmaggesi grazie anche al rapporto di fiducia creatosi negli anni con le diverse amministrazioni comunali e patriziali. In questo settore è fondamentale l’esperienza maturata e stare al passo con l’evoluzione dei nuovi materiali.
Il nostro bene più prezioso, del quale per fortuna non abbiamo scarsità, deve essere mantenuto tale con strutture funzionanti e di qualità.

La formazione continua ricopre un ruolo importante per essere sempre aggiornati. Questa viene offerta dalle ditte fornitrici oppure dalle associazioni di categoria?
Suissetec, la nostra associazione mantello, si occupa in collaborazione con le ditte fornitrici della formazione continua, dei corsi di aggiornamento e perfezionamento sui nuovi prodotti e sulle nuove tecniche di montaggio.

Dalla tua esperienza cosa ci puoi dire dell’importanza di un’impresa come la tua nel contesto socio-economico di una regione periferica come la nostra?
La conoscenza del territorio e della maggior parte dei suoi abitanti, la qualità che offriamo e il passaparola ci permettono di operare per il 70% in Vallemaggia e il restante 30% nel Locarnese, dove garantiamo la manutenzione per diverse agenzie immobiliari in una ventina di palazzi e ville. Inoltre eseguiamo interventi presso molti clienti che avevano già iniziato la collaborazione con mio nonno! Abbiamo da sempre prediletto la manodopera locale e anche i nostri apprendisti provengono dalla Vallemaggia.

Perché consiglieresti ad un/a giovane di intraprendere un apprendistato quale installatore di impianti sanitari e riscaldamento?
Si tratta di un lavoro interessante e attuale, variegato, con un’evoluzione dei materiali e delle tecnologie che permette di non annoiarsi. Si è a contatto con altri operatori del settore, si è sempre in coppia, si lavora sia all’interno che all’esterno e inoltre c’è la soddisfazione provata a lavoro concluso.

L’attività è consolidata e vantate un’ottima reputazione nel vostro campo. Cosa desideri per il futuro della tua azienda?
Sono sempre stato contento della gestione familiare che crea un buon ambiente all’interno della ditta e del buon affiatamento con i miei operai. Questo clima e l’ottimo rapporto con i miei dipendenti ho potuto soprattutto constatarli in questi ultimi mesi, dopo l’evento che a fine giugno 2024 ha colpito le zone a nord del ponte di Visletto. Si è trattata di una sfida non da poco e fin da subito tutti si sono messi a disposizione per intervenire d’urgenza, in modo celere, in condizioni non ottimali e senza mai guardare l’orologio. Per tutti noi era prioritario poter creare dei collegamenti provvisori per poter ripristinare al più presto l’erogazione dell’acqua potabile ai cittadini. Desidero ringraziare tutti i miei dipendenti senza i quali non potrei proseguire con la mia attività e un grazie anche a mio zio Fiorenzo (Quanchi ndr), a mia mamma Daniela e a mia moglie Paola che mi affiancano in amministrazione. Per quanto riguarda il futuro mi auguro di continuare a fornire prestazioni di ottima qualità e riuscire a soddisfare i miei clienti.



In alto da sinistra
Fabio in ufficio

Lavori alla canalizzazione a Gordevio

Lavori all’acquedotto sulla passerella di Aurigeno

Sopra da sinistra
Pompe di calore: impianto esterno a sinistra e interno

L’hockeysta Patrick

Ripristino dell’acquedotto alla sorgente Chiall a Fontana in Valle Bavona

Nuova guida
per la Protezione civile di Locarno e Vallemaggia

di Tania Binsacca

Patrik Arnold di Aurigeno è il nuovo comandante della Protezione civile (PCi) di Locarno e Vallemaggia dal 1. gennaio 2025. È l'occasione per fare il punto della situazione sulla PCi, che negli scorsi tempi è stata particolarmente sollecitata in seguito a diversi eventi straordinari.

Nel 2019 hai lasciato la posizione di guardacaccia e guardapesca per intraprendere una carriera professionale nella PCi. Com'è avvenuto questo passaggio?
Ho lavorato come guardacaccia e guardapesca per ben 20 anni: ho amato fin da subito questa professione, che mi ha permesso di conoscere a fondo il nostro territorio e le persone che lo abitano, collaborando strettamente con l'ambiente venatorio e della pesca. Negli anni, il ruolo ha guadagnato importanza, anche grazie al riconoscimento della formazione a livello federale. Io ho conseguito l'attestato federale di guardiano della selvaggina nel 2006 e quello di guardapesca nel 2008.
Ad un certo punto, nonostante la grande passione per la mia professione, ho sentito il bisogno di affrontare nuove sfide e di avere nuovi stimoli. Da sempre apprezzavo la PCi per i suoi lavori di pubblica utilità e per il suo ruolo cruciale in caso di catastrofi, anche se personalmente ero stato reclutato nell'Esercito e avevo terminato il mio servizio nella compagnia di Stato Maggiore della divisione 9. Ho potuto avvicinarmi alla realtà della PCi nel periodo in cui ero municipale di Maggia, quando ho collaborato con l'allora comandante Raffaele Dadò.
Nel 2019 ho iniziato la mia nuova attività come sostituto comandante della PCi di Locarno e Vallemaggia. La formazione iniziale si è svolta a Rivera, presso il Centro d'istruzione cantonale, seguita da due anni di perfezionamento a Schwarzenburg. Ho avuto la possibilità di partire dal grado di semplice milite e di acquisire, passo dopo passo, tutte le competenze necessarie, fino a raggiungere il grado di tenente colonnello e superare l'esame federale nel dicembre 2022.

Con il cambio di professione hai rinunciato alla tua carica di municipale e vicesindaco del Comune di Maggia. Ti manca la politica?
Ho iniziato la mia esperienza politica nel 2004 come consigliere comunale del nuovo Comune di Maggia. Dal 2008 al 2019 ho fatto parte dell'Esecutivo, per un totale di tre legislature.
Lasciare la politica non è stata una decisione facile, ma necessaria: la mia nuova sfida professionale mi avrebbe portato per due anni oltralpe e non era più compatibile con l'impegno richiesto dal Municipio. Ho rinunciato a ricandidarmi per un altro mandato con la consapevolezza che fosse giusto, seppur con un certo dispiacere, perché sono stati anni gratificanti, grazie al clima collaborativo e alla possibilità di portare avanti progetti importanti per la nostra comunità.

Com'è strutturata la PCi?
La PCi in Svizzera è strutturata su tre livelli: federale, cantonale e regionale. A livello federale, l'Ufficio federale della protezione della popolazione (UFPP) definisce le linee guida e coordina le politiche generali. I Cantoni gestiscono l'organizzazione secondo le proprie esigenze, mentre le strutture regionali assicurano la presenza capillare sul territorio.
In Ticino esistono sei organizzazioni regionali. Il Consorzio PCi Locarno e Vallemaggia, che comprende 27 Comuni, opera con una struttura articolata e ben definita. Il coordinamento avviene attraverso una delegazione consortile di cinque membri di cui Alex Helbling funge da presidente e un consiglio consortile con rappresentanti di ogni Comune consorziato. Il nucleo professionale è composto da 11 specialisti, suddivisi tra il settore tecnico-istruzione e il servizio amministrativo, mentre la forza operativa conta circa 750 militi, che dal 2026 si ridurranno a 420 per effetto della nuova normativa federale. Attualmente, la sede operativa si trova a Locarno, ma è in fase di progettazione un nuovo centro presso la Peschiera.

Quali sono i tuoi compiti principali nella funzione di comandante della PCi di Locarno e Vallemaggia?
Essere comandante non è solo un incarico, ma una responsabilità importante nel guidare l'intera organizzazione regionale con dedizione e visione, garantendo che ogni operazione sia eseguita con la massima efficienza e prontezza. Collaboro con le autorità cantonali, gli enti di soccorso e le amministrazioni locali per assicurare che, ad ogni emergenza, la PCi sia sempre pronta a intervenire.
Il mio impegno non si ferma comunque alla gestione operativa. Credo profondamente nella formazione continua, perché solo con una squadra preparata possiamo affrontare ogni sfida con determinazione e coraggio. Il mio obiettivo è quello di creare un ambiente sano, in cui ogni collaboratore si senta valorizzato e motivato a dare il meglio di sé. Sono orgoglioso di fare parte di questa grande famiglia, che dimostra di essere una colonna portante della sicurezza e del supporto alla comunità. Il futuro porterà nuove sfide, ma sono certo che, con lo spirito di squadra che ci contraddistingue, sapremo affrontarle con professionalità.

Quali sono i servizi ordinari offerti dalla PCi alla popolazione?
I militi della PCi vengono reclutati a 19 anni, con un'assegnazione che dipende dalle esigenze dell'Esercito. Dopo un'accurata selezione e formazione, i nuovi membri vengono suddivisi nei sei servizi ordinari della PCi: assistenza, pionieri, sorveglianza delle infrastrutture, sorveglianza del materiale, aiuto alla condotta e cucina.
I servizi comprendono il supporto in caso di calamità naturali, l'assistenza alla popolazione in situazioni di emergenza, la gestione e la manutenzione delle infrastrutture, la protezione di beni culturali e il supporto logistico ad altre organizzazioni di soccorso.

La PCi svolge inoltre numerosi servizi per la comunità, tra cui il ripristino di sentieri, la costruzione di ponti o passerelle e l'assistenza in eventi straordinari.
Nel 2024 la PCi di Locarno e Vallemaggia ha completato 43 interventi per un totale di oltre 6'000 giornate di impiego.

Tra i vari servizi ordinari che hai menzionato c'è anche la protezione dei beni culturali (PBC). Puoi spiegare di cosa si tratta?
La sezione PBC è formata da militi specialisti con competenze specifiche o una particolare passione per la tutela del patrimonio culturale. L'attività principale è la catalogazione dei beni mobili e immobili presenti sul territorio, con un lavoro sistematico di documentazione che include fotografie, datazione, collocazione, stato di conservazione, planimetrie e misure di protezione.
In Vallemaggia sono stati censiti 33 edifici di valore storico (tra cui chiese e oratori), 13 dei quali solo nel Comune di Maggia. Questi dossiers, oltre a essere consegnati ai proprietari, rappresentano un supporto prezioso per le autorità e le organizzazioni di soccorso in caso di calamità o furti.

Dal tuo arrivo alla PCi sei stato confrontato a eventi straordinari con conseguenti servizi straordinari. Com'è stato far fronte a situazioni mai viste prima?
La pandemia di Covid-19 è stata la prima grande emergenza che ho affrontato, a pochi mesi dalla mia assunzione. Un evento inaspettato e senza precedenti, che ci ha imposto di adattarci rapidamente a nuove sfide logistiche e organizzative.
Dal 2022 abbiamo gestito l'accoglienza dei rifugiati ucraini, garantendo loro assistenza e supporto in un momento di grande difficoltà a causa della guerra tra Russia e Ucraina.
Sempre nel 2022 l'incendio di Indemini ha rappresentato un'altra prova complessa: il nostro intervento si è concentrato sul supporto alla popolazione locale.
Nel 2023 la grandinata che ha colpito il Locarnese ha causato danni significativi a edifici, veicoli e infrastrutture, richiedendo un'azione immediata per la messa in sicurezza e il ripristino delle aree colpite.
L'evento più devastante è comunque stata l'alluvione in Vallemaggia nel giugno del 2024. Le conseguenze sono state drammatiche: vittime, strade interrotte, case danneggiate e un territorio profondamente segnato dalla furia dell'acqua.
L'intervento della PCi è stato massiccio, con 600 militi impegnati per oltre 4'000 giornate di lavoro. Il coordinamento tra la nostra organizzazione e altri 17 enti, con il coinvolgimento di oltre 2'000 persone, ha permesso di rispondere in modo efficace all'emergenza. Ad oggi, abbiamo gestito oltre 160 richieste di intervento e altri lavori sono previsti per il 2025 per ripristinare completamente il territorio.
Di fronte a eventi straordinari di questa portata ho potuto constatare il valore della PCi e la dedizione dei nostri militi. Ogni emergenza è stata un banco di prova, non solo dal punto di vista professionale, ma anche umano, rafforzando in me la consapevolezza di quanto sia fondamentale un'organizzazione ben preparata e coordinata per affrontare le catastrofi. Le sfide non sono finite: la possibile diffusione della peste suina africana (PSA) è una nuova minaccia per la quale siamo già al lavoro, con un gruppo strategico cantonale di cui faccio parte, per predisporre le misure necessarie a contenerne l'impatto.

Con chi collaborate in questi casi d'emergenza?
La PCi collabora attivamente con l'Esercito e altri enti in operazioni di emergenza, come dimostrato durante l'alluvione in Vallemaggia. Mentre l'Esercito si concentra sulla difesa e sulle operazioni logistiche, la PCi si occupa di protezione della popolazione e assistenza in caso di catastrofi. Questa sinergia permette di garantire interventi tempestivi ed efficaci nelle situazioni critiche.
Fondamentale è anche la cooperazione tra le diverse organizzazioni di PCi a livello cantonale e nazionale. Il lavoro di squadra è essenziale per affrontare le sfide future, ottimizzare le risorse disponibili e migliorare la capacità di risposta agli eventi straordinari.

Che influsso avrà sul futuro della PCi la riforma prevista per l'anno prossimo?
Dal 2026 entrerà in vigore una riforma che ridurrà il numero di militi disponibili. Questo cambiamento avrà un impatto significativo sulle capacità operative della PCi. Una riduzione del 40% dei militi significa dover ripensare l'organizzazione e la gestione delle emergenze con risorse più limitate. Si dovrà garantire un miglior utilizzo delle risorse disponibili e rafforzare la collaborazione con altri enti. Sarà una sfida, ma anche un'opportunità per rendere l'organizzazione più efficiente.

Si percepisce una forte passione per il tuo lavoro, ma quali sono le tue passioni nel tempo libero?
La mia dedizione al servizio non si esaurisce nella vita professionale: anche nel tempo libero cerco sempre connessione con ciò che amo di più. Sono un appassionato della natura e ogni occasione è buona per immergermi nei suoi scenari mozzafiato, tra escursioni in montagna e avventure sugli sci. La cosa più bella? Condividere queste esperienze con i miei figli, Lio ed Emy, trasmettendo loro l'amore per il nostro territorio. Viviamo in un angolo di paradiso, dove basta mettere un piede fuori casa per sentire l'energia della natura che ci avvolge e ci rigenera. E poi c'è la mia eterna passione per l'Ambrì Piotta: ogni volta che varco le porte della Gottardo Arena, l'emozione è sempre indescrivibile.

Pagina precedente
Patrik Arnold, comandante della PCi di Locarno e Vallemaggia

Dall'alto
Patrik con due militi durante una formazione cantonale di Aiuto alla Condotta a Rivera

Ripristino di un sentiero distrutto dal maltempo in Vallemaggia

Care Team Ticino: 10 anni di supporto psicosociale

di Chiara Andreocchi-Vanoni

Quando il mondo crolla all'improvviso, a seguito di un evento traumatico e irreversibile, il Care Team Ticino (CTTi) interviene tempestivamente per offrire supporto sociale alle persone coinvolte sia direttamente che indirettamente. Il CTTi è una squadra d'assistenza specializzata e dotata di un mandato specifico che agisce con discrezione e competenza per aiutare a ristabilire il benessere delle vittime. Attraverso parole di conforto e piccoli gesti, le persone colpite vengono aiutate a dare un senso all'accaduto, a contestualizzare le proprie reazioni emotive e a prevenire situazioni di disagio più gravi. Si tratta di un servizio gratuito alla popolazione del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ed è costituito da persone volontarie, formate per gestire le emergenze.
Il CTTi ha ottenuto la certificazione dalla Rete nazionale per l'aiuto psicologico d'urgenza (RNAPU) quale organizzazione d'intervento e quale organo preposto alla formazione.
Massimo Binsacca di Moghegno ne è il responsabile e ci ha accolto per parlarci del servizio offerto con le sue molteplici sfaccettature nonché per conoscere più da vicino la figura del volontario. "Nelle circostanze in cui si verifica un avvenimento traumatico e improvviso – spiega Massimo – la centrale del 144 manda l'allarme al coordinatore di picchetto (della sezione del militare e della protezione della popolazione), che a sua volta attiva i due *care giver* (chi si occupa di una persona in difficoltà) di picchetto, che si recano immediatamente sul posto per ascoltare, rassicurare e dare supporto. In un intervento ci sono sempre due persone, in linea di massima un uomo e una donna, per poter tener conto di tante situazioni e avere le giuste sensibilità. Il CTTi opera su tutto il territorio ticinese, compresa la Mesolcina e la Calanca. Il supporto rimane attivo dall'evento fino a sette giorni, sempre in accordo con le persone che vengono assistite. La durata dipende dai bisogni delle persone". Bisogni che sono particolarmente soggettivi: lo stesso evento può avere degli effetti ben differenti tra un individuo e l'altro. Eventi particolarmente traumatici portano reazioni ed emozioni forti che possono durare giorni o settimane e questo può succedere anche ai testimoni e/o ai soccorritori.
Il CTTi è costituito da volontari incorporati nelle sei regioni di Protezione civile (PCi). Sono una cinquantina i volontari sparsi su tutto il territorio ticinese e sono seguiti e sostenuti da specialisti con formazioni in psicologia e/o psichiatria; si attivano in caso di chiamata e svolgono dalle due alle quattro settimane di picchetto all'anno. Oltre alla formazione che i candidati devono sostenere e alle competenze intrinseche che ognuno ha, è fondamentale che i *care giver* possiedano doti quali la resistenza allo stress e la consapevolezza dei propri limiti. "Il gruppo di volontari è molto eterogeneo sia per età che per formazione e professione – continua Massimo. – Questo è un grande atout: la varietà dei profili professionali arricchisce l'intervento d'urgenza e garantisce una risposta diversificata alle specifiche esigenze. Quello che conta più di tutto però è il saper mettere a disposizione l'umanità, l'umiltà e la predisposizione all'aiuto a terzi. Va da sé che il volontario deve possedere una certa solidità psico-fisica ed essere bravo nella comunicazione. Quello del comunicare è un aspetto che viene trattato anche nei corsi di formazione perché è importantissimo scegliere le parole corrette e gli approcci più consoni. Non esiste un protocollo standard: ogni intervento è unico ed è l'evento stesso, una volta giunti sul posto, che determina e decide sul come intervenire e questo dipende da tantissimi fattori, non si può avere un protocollo standard. Ci sono tante dinamiche in un intervento e ogni volta si impara qualcosa. Ogni intervento è una lezione, un'esperienza che ci segna nel profondo. Impariamo dalle storie e dalla resilienza delle vittime. È un lavoro che arricchisce intimamente lasciandoci ogni volta con un bagaglio umano accresciuto".
Il CTTi è frutto di un'evoluzione nella presa a carico delle persone coinvolte in un evento traumatico. Prima vi era il Servizio aiuto alle vittime di reato (SLAV) che offriva il sostegno in caso di morte violenta appoggiandosi sulla Fondazione SCISMA (Sostegno Civile Svizzero per Famiglie in Afflizione), ad oggi non più attiva. Nella sua forma attuale, il CTTi è attivo dal 1.1.2015 e il servizio è stato esteso anche a chi è stato coinvolto in modo indiretto (per esempio a chi assiste ad un evento, a testimoni, colleghi,…). Un esempio può essere il supporto offerto in caso di incidenti sul lavoro, dove l'impatto psicologico può coinvolgere profondamente i colleghi, soprattutto se sono stati testimoni dell'accaduto o hanno partecipato ai soccorsi. In passato questa dimensione dell'intervento veniva spesso trascurata mentre oggi si riconosce l'importanza di un supporto mirato per elaborare il trauma e per prevenire l'insorgere di disturbi a lungo termine.
Chiedere aiuto dopo aver subìto un trauma non è più un tabù: il lavoro costante e capillare e la maggior mediatizzazione del servizio hanno portato ad aver una sensibilità maggiore al benessere psicofisico dopo un trauma. "Si può dire che adesso l'aiuto è meglio accettato – riconosce Massimo. – Forse perché il servizio è più conosciuto, anche grazie al passaparola. La scorsa estate in alta Vallemaggia, per esempio, in seguito al maltempo abbiamo assistito tantissime persone: il passaparola ha aiutato le persone ad aprirsi con i volontari e a trarre il giusto beneficio parlando di quello che avevano vissuto, trovando rassicurazioni, riordinando i sentimenti ed elaborando le emozioni. In generale possiamo dire che, intervenendo in fatti e avvenimenti molto mediatizzati, la gente ha imparato a conoscere questo servizio e anche a richiederlo senza timori di giudizi o altro. Senza conoscere il servizio, si pensa che i volontari siano psicologi ma non è così! I *care giver* ascoltano e sostengono le persone coinvolte, rassicurandole e facendo comprendere che è del tutto normale, in una situazione estrema, avere delle reazioni anche fisiche come tremori, mal di testa, nausea, paura, rabbia,…
Il nostro compito è quello di essere presenti per non lasciar solo qualcuno in un momento difficile: nella fase d'urgenza, subito dopo un evento traumatico è importantissimo aver qualcuno di supporto perché ci sono in gioco forti emozioni e noi diamo una mano a mettere in ordine le idee. Noi non facciamo psicoterapia, ascoltiamo e sappiamo consigliare, ma non curiamo. Per quest'aspetto si indirizzano le persone dal medico curante o presso un servizio psicologico. Il nostro compito è quello di non lasciare da sole le persone in un momento di forte confusione".
Gli eventi traumatici che vengono affrontati dai volontari sono di varia natura. Alcuni, come quelli riportati dai media, sono sotto gli occhi di tutti, ma la maggior parte sono esperienze intime e personali. Pensiamo ai decessi in casa causati da incidenti domestici o eventi patologici come arresti cardiaci o ancora ai suicidi. Questi eventi intimi rappresentano circa il 50 % degli interventi annuali del CTTi. Anche per i volontari è importante potersi confrontare con professionisti e fare un debriefing dopo un intervento. "Nei casi di morti violente o quando sono coinvolti i minori è sempre molto difficile fare astrazione – osserva Massimo. – Personalmente ricordo molto bene alcuni casi e quando ci ripenso mi viene ancora un nodo alla gola. Ci sono situazioni in cui è davvero difficile anche per noi voltare pagina; il fatto di confrontarsi con i colleghi e i responsabili del CTTi è importantissimo, ecco perché una volta al mese, chi è intervenuto in un evento, ha la supervisione di specialisti in psicologia. Come responsabile sono molto attento alla "cura" dei nostri volontari. Il loro benessere è la priorità, perché solo persone in equilibrio possono aiutare gli altri. Il ritorno alla normalità, con le attenzioni e il supporto adeguato, è forse la miglior terapia che ci può essere. E questo vale sia per i volontari sia per le vittime di eventi".
Massimo dà infine qualche indicazione a chi volesse diventare volontario: "Sul sito del CTTi (www.ti.ch/careteam) sono disponibili tutte le informazioni necessarie. Come già detto, le competenze fondamentali richieste includono una buona resistenza allo stress, la conoscenza dei propri limiti e una buona gestione delle emozioni. Il percorso di selezione prevede due colloqui presso l'Ufficio dell'aiuto e della protezione (UAP). Una volta superato questo step i candidati partecipano a un corso base di PCi, uno di introduzione all'aiuto psicologico d'urgenza e il corso tecnico che abilita all'intervento su persone traumatizzate. I corsi vengono organizzati ogni due anni, poiché abbiamo riscontrato una media di circa dieci defezioni nel biennio, per diverse ragioni. Quest'anno abbiamo 13 nuovi candidati pronti ad iniziare il percorso formativo che li renderà operativi da gennaio 2026. Una volta sul campo i nuovi volontari sono inizialmente affiancati da un *senior*, un supporto fondamentale per acquisire competenze e familiarizzare con le dinamiche operative".

Massimo Binsacca, caposervizio e coordinatore del Care Team Ticino (CTTi)

Massimo (a destra) a colloquio con il consigliere di Stato Raffaele De Rosa (a sinistra) e il volontario del CTTi Raffaele Dadò in seguito al maltempo in alta Vallemaggia (FVR/M. Franjo)

Due volontarie del CCTi a supporto di persone traumatizzate

Tücc Insema, un sogno divenuto realtà

di Rita Omini

Il Progetto Tücc Insema (www.tuccinsema.ch) nasce da un'idea di Emanuela "Manu" Urban, che nel 2014 desiderava creare un Centro diurno in Vallemaggia destinato alle persone anziane, sole a casa, dove dare spazio ad attività ricreative-culturali ed anche ad un caffè Alzheimer. Nel 2015, con l'amica Viviana Uboldi, un progetto in tal senso veniva presentato agli uffici cantonali competenti. Il passo successivo è stato quello della ricerca di un luogo idoneo per la futura attività. Valutate alcune ubicazioni in media e bassa Valle, la scelta era caduta sulla costruenda struttura "Parco Maggia" ed erano stati attivati i primi contatti con il proprietario dello stabile. L'arrivo e la progressione di una grave malattia, che il 29 aprile 2018 se l'è portata via, ha purtroppo impedito a Manu di concretizzare il suo sogno.
Il suo compagno, **Giordano "Mec" Rotanzi**, che inizialmente si era dichiarato disponibile per realizzare un servizio esterno di volontario per il trasporto degli anziani da e per l'abitazione ed il prospettato Centro diurno, ha voluto raccogliere il desiderio di Manu e farlo suo. Dopo averlo modificato per necessità, da prepensionato si è attivato per realizzarlo e a partire dal 1. gennaio 2020 l'attività è iniziata con la denominazione Progetto Tücc Insema. A fine febbraio, però, l'arrivo della pandemia Covid-19 ha condizionato la prevista attività di trasporto, assistenza e consulenza, convertendola per alcune settimane in servizio spesa a domicilio per gli over 65, questo in collaborazione con i Comuni valmaggesi e la sezione Scout Sassifraga Vallemaggia. Il successo è stato immediato, così come la soddisfazione dei parecchi utenti. Terminato questo bislacco periodo pandemico, è ripresa la normale attività che continua tuttora, in continua ascesa ed espansione sia per il servizio trasporto (da giugno 2022 in collaborazione anche con Pro Senectute, Centri diurni di Maggia e Sornico-Lavizzara), che per consulenze e assistenze a domicilio.
Per questioni organizzative e di logistica, in una prima fase i servizi erano stati limitati alla Vallemaggia, ma il passaparola ha velocemente oltrepassato i confini distrettuali e ora il Progetto Tücc Insema si è esteso anche a parte del Locarnese.
A cinque anni dalla sua nascita abbiamo voluto fare il punto della situazione con Mec.

Cosa ti ha spinto a concretizzare il sogno di Manu e quali sono le difficoltà che hai incontrato nella sua realizzazione?
L'amore, la passione e la gioia con cui Manu operava a favore degli anziani e delle persone con difficoltà è stata per me la spinta naturale per concretizzare questo suo sogno. Fin da subito il progetto si è ben instradato ed è stato accolto favorevolmente dalla popolazione, che mi ha sostenuto sia moralmente che finanziariamente.

L'inizio è stato un po' in sordina, ma ben presto ti sei trovato a gestire numerose richieste e la rete di volontari che ti danno una mano si è ampliata. Quanti siete e quali sono i servizi che erogate?
Attualmente operiamo in otto, tra autisti e collaboratori per assistenze a domicilio, ai quali si aggiungono spontaneamente altri volontari a seconda delle necessità, anche solo per un attimo di compagnia o per un caffè o per l'accompagnamento alla spesa. Puntualmente incontro persone che desiderano collaborare a questa nostra avventura e sono sorprendentemente felice della disponibilità e sensibilità riscontrata e dimostrata dalla gente. Per quanto concerne l'amministrazione, al momento mi occupo da solo dell'organizzazione della tabella-viaggi, dei turni, dei trasporti e di tutto l'aspetto burocratico del Progetto Tücc Insema, oltre a mantenere aggiornata la nostra banca dati. Questo impegno mi prende parecchio del mio tempo (2-3 ore giornalmente) e se continua a questo ritmo, mi preoccupo di impiegare un volontario che possa coadiuvarmi nei lavori d'ufficio, sia quale appoggio, sia quale sostituto nel caso di mia assenza.
I nostri servizi sono principalmente divisi in tre parti: assistenza a domicilio, consulenza a domicilio e trasporti. Le nostre tariffe popolari prevedono il solo rimborso delle spese vive (costi auto, benzina, assicurazioni, ecc.) e per aspetti burocratici-amministrativi a terzi (quali le dichiarazioni d'imposte, moduli diversi, lettere, ecc). Il contributo varia tra CHF 30.- e CHF 100.-.
Fortunatamente, grazie alla generosità di tanti amici e sostenitori, possiamo contare su donazioni e offerte mirate che permettono di raggiungere finanziariamente il nostro obiettivo, ossia il pareggio contabile delle nostre attività.

L'aumento delle richieste e le diverse tipologie di utenti hanno reso necessario l'acquisto di un nuovo veicolo di servizio, attrezzato per il trasporto di utenti in carrozzina, con deambulatori e/o con limitata attività motoria. Nel 2023 hai promosso una campagna di ricerca fondi che ti ha permesso di rendere operativo il nuovo veicolo nell'autunno del 2024. A che punto siete con il finanziamento e pensate che in futuro possa rendersi necessario l'acquisto di altri veicoli?
Con il passare degli anni e il costante aumento di richieste nell'ambito dei trasporti, abbiamo pensato a fine 2022 all'acquisto di un secondo veicolo di servizio, attrezzato con i più moderni ausili per il trasporto e l'accompagnamento delle persone con difficoltà motorie. L'investimento ci è costato globalmente circa CHF 80'000.-. Ad oggi abbiamo raccolto circa CHF 50'000.- grazie alla generosità di quasi 300 donatori (persone fisiche, enti pubblici e privati, società, gruppi spontanei, ecc.). La cifra mancante è stata anticipata con un prestito bancario: inutile aggiungere che la ricerca-fondi per raggiungere il costo del veicolo è tuttora in corso. Ringraziamo di tutto cuore chi ci sostiene e quanti lo faranno nei prossimi mesi, anni.
La bella notizia è che dal 18 ottobre 2024 la nuova auto è in attività e in pochi mesi abbiamo già raggiunto gli 11'111 km di servizio. Statisticamente circa il 20% dei nostri viaggi sono con utenti in carrozzina. Durante i fine settimana e le festività la preferenza è loro riservata.

Quali sono i riscontri che avete da parte degli utenti e dei loro famigliari? Collaborate anche con enti quali AVAD e case anziani?
Sia da parte dei nostri assistiti che dei loro famigliari i riscontri sono molto cordiali e positivi. In alcune situazioni e nelle nostre possibilità, andiamo a sostenere gli anziani che non possono avere vicino i propri parenti sia per questioni geografiche che per impegni lavorativi. La collaborazione con gli attori sul territorio e le case anziani è buona e ha inoltre un buon margine di miglioramento. In questi primi anni abbiamo avuto richieste da privati situati in tutte le località della Vallemaggia e parecchie anche dal Locarnese.
Le tabelle a destra danno un'idea dell'evoluzione avuta dal 2020 al 2024. Inimmaginabile all'inizio del nostro servizio, veramente una bella sorpresa!

La tua solarità, gentilezza e disponibilità si riscontra anche tra i tuoi collaboratori. Quali sono le emozioni che ti trasmettono i tuoi utenti e quale arricchimento ti danno?
Avere dei collaboratori e volontari che hanno i tuoi medesimi intenti e uguale sensibilità per un aiuto al prossimo (e ne conosco tanti anche fuori dal nostro progetto) è la ricetta vincente per un servizio sociale come il nostro. Sono molto fortunato ad avere splendide persone attorno a me.
L'utente porta simpatia, empatia e spesso emozioni per la sua storia sia recente che passata.
Una nuova amicizia è un insegnamento di vita da chi a volte è più sfortunato di te. Questo resta nei ricordi anche quando la vita termina, non c'è più fisicamente ma nel cuore sempre.

Cosa ti auguri per il futuro del Progetto?
La cosa più bella è aver sentito da subito che se domani dovessi smettere per qualsiasi motivo, altri sono già pronti ed entusiasti di riprenderne le redini… per un futuro bellissimo Tücc Insema. Quanto offriamo oggi con il nostro servizio sociale va già oltre ogni più rosea previsione, pretendere di più non saprei, lasciamoci sorprendere! Ogni giorno inizia con un'alba, poi vediamo di riempire le ore che seguono con entusiasmo e serenità. Il motto che mi segue da una vita è "niente è per caso": c'è un perché a tutto e anche quando le giornate sono scompigliate o piene di incognite e a sera tutto si risolve, beh, allora sono convinto che la regia del nostro progetto arrivi direttamente dall'alto… i nostri angeli (ai quali credo) vigilano sempre e non posso pretendere di più!
Un'ultima nota di colore che ci fa piacere esporre è legato alle due autovetture di servizio, battezzate "La Cat" e "La Lollo" in onore alle due figlie di Manu, che gentilmente ci hanno concesso il privilegio di diventarne le madrine. Durante la presentazione del Progetto Tücc Insema, che penso sarà nella primavera-estate 2026 (dopo l'annullamento della data del 3 agosto 2024 a causa del maltempo in Alta Vallemaggia) tutto questo verrà formalizzato. Vi aspettiamo già sin d'ora Tücc Insema!

Viaggi con utente a bordo*

2020	117
2021	257
2022	323
2023	532
2024	850
Totale	2079

Km percorsi con utente a bordo*

2020	8240
2021	11561
2022	13327
2023	18927
2024	22764
Totale	74819

* Senza trasporti per Pro Senectute

Sopra
Emanuela "Manu" Urban

A lato
Il responsabile del progetto Giordano "Mec" Rotanzi

In alto
Logo del Progetto (grafica: Manuela Catti)

Sopra
"La Lollo" con la rampa per carrozzine
ed il sedile anteriore basculante

A lato
Le madrine del progetto Lorenza e Catherine
con le auto "La Cat" (2019) e "La Lollo" (2024)

Faggete primarie e antiche d'Europa
Primo bilancio e prospettive

Era il 28 luglio 2021 quando il comitato del Patrimonio mondiale dell'UNESCO accolse la proposta di iscrivere le faggete delle Valli di Lodano, Busai e Soladino quale elemento del bene seriale transnazionale "Faggete primarie e antiche dei Carpazi e di altre regioni d'Europa". Tracciamo un bilancio dei primi tre anni di gestione e illustriamo gli intendimenti per il prossimo quadriennio.

Foreste di valore universale eccezionale

Il bene "Faggete primarie e antiche dei Carpazi e di altre regioni d'Europa" connette 93 faggete uniche in 18 Stati, con una superficie complessiva di circa 100'000 ettari. Ogni faggeta è come un capitolo di un libro, con un significato proprio, ma solo insieme raccontano la storia del faggio comune (Fagus sylvatica) e della sua sorprendente espansione. Una storia che inizia 12'000 anni fa, alla fine dell'ultima era glaciale. A quel tempo vaste aree dell'Europa erano coperte da uno spesso strato di ghiaccio e le foreste di faggio sopravvissero unicamente in alcuni isolati rifugi nell'Europa orientale e meridionale. Partendo da questi ultimi il faggio si espanse su vaste regioni d'Europa e questo processo di espansione è ancora in corso. Il fenomeno della ricolonizzazione da parte di una sola specie arborea di un intero continente, caratterizzato da una varietà di condizioni ambientali, ha un valore universale eccezionale ed è stato quindi riconosciuto quale Patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Il triennio 2022-2024

Nel triennio 2022-2024 sono state promosse iniziative per valorizzare il sito valmaggese come Patrimonio mondiale dell'umanità. Un traguardo importante è stato l'allestimento del centro visitatori presso l'infopoint della Valle di Lodano, con pannelli informativi e materiale audiovisivo per illustrare il valore del bene. Per rafforzare l'identità, è stata installata una cartellonistica distintiva all'ingresso del villaggio di Lodano e pannelli informativi alla partenza dei sentieri che conducono alle tre valli laterali. Questi supporti, insieme a un pieghevole con quattro itinerari e visite guidate, facilitano la scoperta del territorio. Le attività di educazione ambientale, organizzate con il Centro Natura Vallemaggia, hanno coinvolto giovani e adulti sensibilizzandoli sulla tutela del patrimonio naturale. Nel 2022, un evento inaugurale e una mostra fotografica itinerante hanno celebrato il riconoscimento internazionale, trasformando le stradine di Lodano e Someo in gallerie a cielo aperto. Un progetto significativo è stato la coproduzione con RSI – Il Giardino di Albert – del documentario "La mossa del faggio" di Giovanni Casari, un'opportunità preziosa per conoscere il valore universale eccezionale delle faggete europee e le loro peculiarità.
Parallelamente alle attività di sensibilizzazione e promozione, è stato sviluppato il Piano di gestione 2025-2032, documento strategico fondamentale che definisce visione, obiettivi e azioni per la tutela del sito. Sono stati inoltre elaborati i concetti di ricerca scientifica ed educazione ambientale, strumenti chiave per le attività future. Grazie alla collaborazione con l'Ufficio federale dell'ambiente, rappresentato da Carlo Ossola, e alla partecipazione del site manager al comitato di gestione internazionale, è stato dato un contributo tangibile alla gestione del bene seriale.

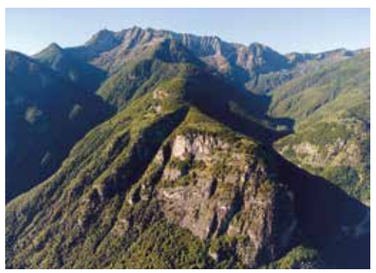
Un trattato di successo

L'anno 2025 assume un valore simbolico, in quanto segna il 50° anniversario della ratifica, da parte della Confederazione Svizzera, della Convenzione per la protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale. Questo trattato internazionale si distingue per la sua visione innovativa, che combina in un unico documento la tutela della natura e la conservazione dei beni culturali, riconoscendo l'interazione profonda tra esseri umani e natura e l'importanza di mantenere un equilibrio sostenibile tra i due. L'idea centrale è quella che i migliori esempi di ciò che la natura ha creato in milioni o migliaia di anni e di ciò che l'umanità ha costruito ed eretto in secoli va preservato e tutelato per il bene di tutta l'umanità, di oggi e delle generazioni future. Dal momento della sua adozione nel 1973, la Convenzione è diventata un pilastro fondamentale nella protezione del patrimonio globale, contando oggi 196 Stati che l'hanno ratificata e annoverando ad oggi 1223 beni, di cui 231 naturali, iscritti nella Lista del Patrimonio mondiale.

Il quadriennio 2025-2028

Nel quadriennio 2025-2028, le attività di valorizzazione e tutela seguiranno il Piano di gestione, che fornisce la base strategica. Le azioni si concentreranno su quattro direttrici principali: informazione e sensibilizzazione, accoglienza turistica, ricerca e monitoraggio, e governance.
L'informazione e la sensibilizzazione continueranno sulla linea tracciata negli anni scorsi, ampliando il calendario delle attività ricorrenti: escursioni guidate, conferenze, eventi e attività di educazione ambientale. Sarà dedicata particolare attenzione alla formazione degli accompagnatori per migliorare la qualità delle esperienze offerte. Una nuova strategia di comunicazione, sviluppata collaborando anche con un gruppo di lavoro internazionale, raffinerà strumenti e messaggi, integrando soluzioni digitali e tradizionali. Verranno proposte attività di educazione ambientale per le scuole e prodotto materiale didattico per trasmettere alle nuove generazioni il valore delle faggete. L'accoglienza turistica sarà potenziata con nuovi contenuti audiovisivi nel centro visitatori e il completamento della segnaletica, migliorando l'esperienza dei visitatori. Sarà rafforzata la collaborazione con gli stakeholder (gruppi d'interesse) turistici, con l'obiettivo di renderli ambasciatori dei valori del bene e di creare valore aggiunto per la comunità locale grazie al marchio internazionale. Inoltre, si collaborerà con gli enti locali nella gestione del paesaggio, considerando le faggete parte di un contesto più ampio.
Per la ricerca e il monitoraggio si intendono creare basi solide per lo studio delle faggete valmaggesi. Dopo l'istituzione di una commissione scientifica, incaricata di definire un piano d'azione, saranno avviati progetti e collaborazioni con istituti di ricerca. Centrale sarà il monitoraggio dell'integrità delle faggete, per verificare la conservazione dei valori chiave che hanno giustificato l'iscrizione nella Lista del Patrimonio mondiale. La governance mira a intensificare la collaborazione con gli stakeholder locali per rafforzare la cooperazione e aumentare la consapevolezza sull'importanza delle faggete. L'Ufficio forestale del 7° circondario continuerà a garantire la protezione e la sorveglianza della foresta. Infine, nel 2027, la Svizzera assumerà la presidenza del comitato di gestione internazionale e ospiterà il comitato, un evento di grande prestigio, consolidando ulteriormente il suo ruolo nella gestione del bene seriale.
Il piano di lavoro 2025-2028 punta a consolidare i risultati ottenuti, garantire una gestione sostenibile e rafforzare il legame tra il patrimonio naturale e le comunità locale, nazionale e internazionale.

Christian Ferrari
Site manager



A sinistra
Faggete in Valle di Lodano

Sopra
Le Valli Busai e Soladino di fronte a Someo

Pagina successiva
Interno del Centro visitatori a Lodano

Foto di Marco Volken

Guarda
il documentario
su Play RSI

La mossa del faggio
di Giovanni Casari

Nuove nomine istituzionali

Alcune novità segnano l'evoluzione istituzionale della Vallemaggia a partire dal 1. gennaio 2025. Michele Rotanzi di Peccia, presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione dei Comuni di Vallemaggia (CD ASCOVAM) dal 2017, lascia l'incarico, che viene assunto da Simone Stoira di Avegno, già membro del CD da diversi anni. Parallelamente, anche la Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo, fondata dal CD ASCOVAM e presieduta da Aron Piezzi, registra cambiamenti nell'organico dei suoi due gruppi strategici – Antenna Vallemaggia e Faggete Patrimonio mondiale.
Christian Ferrari, responsabile operativo dell'Antenna Vallemaggia sin dalla sua creazione nel 2011 quale agenzia di sviluppo territoriale, cede il ruolo a Timo Cadlolo, finora coordinatore di progetto, che assume l'incarico a tempo pieno. Ad affiancarlo sarà Laetitia Grossini di Moghegno con un impiego al 40% quale coordinatrice di progetto. Il team Antenna Vallemaggia è accompagnato da un gruppo politico composto da Aron Piezzi (presidente), Fiorenzo Dadò, Raffaele Dadò, Massimo Ramelli, Dusca Schindler, Chiara Donati e Mauro Gobbi. Christian Ferrari rimane quale supporto strategico al 10%, mantiene il ruolo di segretario della Fondazione Vallemaggia Territorio Vivo e, inoltre, estende la carica di site manager del gruppo strategico Faggete Patrimonio mondiale con un impiego al 40%. Questo gruppo di accompagnamento, presieduto da Paolo Poggiati e attivato nel 2022, è composto da Andrea Sartori (Comune di Maggia), Lorenzo Franscioni (Patriziato di Lodano), Luca Invernizzi (Patriziato di Someo), Uria Cerini (Patriziato di Giumaglio), Fabio Bonetti (direttore Organizzazione turistica Lago Maggiore e Valli), Laura Torriani ed Emanuele Dazio. Quale ospite permanente vi è Thomas Schiesser (capoufficio Ufficio forestale del 7° circondario).

Michele Rotanzi (a destra) passa il testimone a Simone Stoira

Omaggio all'artista Pierre Pedroli

Pierre Pedroli ha donato al Comune di Maggia due sue significative opere e il Municipio ha colto l'occasione lo scorso 27 febbraio per ringraziarlo pubblicamente per il suo impegno, passato e presente, in favore della comunità. La loquacità e il saper comunicare in modo coinvolgente, doti che da sempre contraddistinguono Pierre, hanno reso il breve momento ufficiale un piacevole excursus sulle sue esperienze che lo hanno portato letteralmente in giro per il mondo. Il profondo attaccamento al territorio, alle montagne unitamente al grande rispetto per il patrimonio naturale sono fonti per un'ispirazione incredibile e questo legame ben si vede nelle sue opere.
Nel suo intervento il sindaco Andrea Sartori ha ringraziato Pierre Pedroli per la disponibilità e per il suo incessante e apprezzato contributo alla comunità. Nello specifico ha voluto esprimere la massima gratitudine a nome di tutto il Municipio per il suo impegno nel diffondere l'arte sia alle giovani generazioni tramite i suoi atelier e corsi ma anche e soprattutto per il grande lavoro con gli ospiti del centro Pro Senectute di Maggia. Il Comune aveva partecipato al vernissage dello scorso anno e ammirato con una certa sorpresa il talento e la capacità creativa delle generazioni più anziane, che grazie ai consigli di Pierre hanno potuto esprimere e creare opere appassionate, ricche di significato.
Andrea Sartori ha anche ringraziato il Patriziato di Aurigeno per la collaborazione e per l'aver individuato la giusta posizione dell'opera legata alla frazione di Aurigeno.
Le opere che il Comune ha ricevuto da Pierre sono la *Cascata*, posizionata appunto nella sala patriziale di Aurigeno, e il *Pilatus*, che ha trovato casa nella sala multiuso dei magazzini comunali e caserma dei pompieri di Maggia.
Pierre ha spiegato il significato delle due opere raccontando che la *Cascata* è ispirata alla Pilascia, cascata che si trova in entrata del paese di Aurigeno e luogo di moltissime camminate di Pierre con i cani, suoi fedeli compagni di avventure e di lunghe passeggiate per anni: "Ho contato fino a 3000 volte le occasioni in cui sono passato dalla cascata. Partivo al rientro a domicilio in serata, spesso con la pila in testa e la Pina (Dellagana, ndr) era la mia sentinella, perché guardava sempre la luce che si muoveva nel bosco e io sapevo che c'era lei che guardava e che in un certo senso si "assicurava" che rientravo sempre al domicilio! Poi a volte, quando c'era la luna piena mi piaceva camminare al suo chiaror e spegnevo la luce… allora sì che sentivo le mie, sia dalla Pina che da mia moglie quando rientravo!". Questo quadro è stato posizionato accanto alla *Smorfia della montagna*, donata al Patriziato di Aurigeno, e Pierre ha aggiunto che il nome corretto è *Smorfia della montagna ferita* perché si tratta della montagna che si vede salendo con la teleferica verso Robiei e l'aggettivo ferita sta a significare lo sfruttamento delle acque vallerane: non solo un'opera d'arte quindi ma anche una sorta di critica neanche tanto velata alle infrastrutture energetiche che hanno deturpato il paesaggio alpino.
Se le opere posizionate ad Aurigeno sono ispirate dal territorio, l'opera *Pilatus* ha tutta un'altra storia e se non assomiglia minimante al Pilatus, montagna che sovrasta Lucerna, il motivo è chiaro: "L'amico Paride Paglia, fresco pensionato da Capo campo all'aeroporto di Magadino, in occasione di uno dei miei tanti compleanni, forse per il 65°, mi ha portato un bidone blu dal quale ha cominciato ad estrarre pezzi di metallo di varie misure, un'elica, catene, e altro ancora. Tra lo stupore dei presenti, Paride ha spiegato che erano effettivamente parti di un vecchio aeroplano Pilatus e non potevo non comporre un'opera ad esso intitolata posizionando a modo mio i vari componenti!".

Chiara Andreocchi-Vanoni

Nella foto da sinistra Davide Andreocchi, Andrea Sartori e Pierre Pedroli con l'opera *Cascata*

Sopra
L'opera *Pilatus*

20 anni di attività
per i bambini di Moghegno

Sabato 7 dicembre 2024, in un'atmosfera invernale di festa, il Gruppo Attività Bambini di Moghegno ha spento le sue 20 candeline con un applauditissimo concerto nella chiesa parrocchiale della Minibanda Regionale Lago Maggiore diretta dal maestro Mattia Terzi e una panettonata offerta.
Era infatti il 2004, come riportano i bollettini parrocchiali dell'epoca, quando in occasione della Via Crucis del Venerdì Santo un gruppo di giovani ragazze radunò i bambini in età scolastica di Moghegno con lo scopo di costruire delle lanterne (di cartone e carta velina colorata) per illuminare le vie del paese per la processione. Purtroppo quel giorno, a causa della pioggia, la funzione non si poté svolgere sul percorso stabilito ma si tenne nella chiesa parrocchiale. L'atmosfera che si venne a creare fu comunque meravigliosa e ciò spinse le promotrici di tale iniziativa a "istituzionalizzarsi" con il nome Gruppo Attività Bambini (GAB) e a proporre altri momenti aggregativi per i bambini della comunità: nel dicembre del 2004 la rappresentazione natalizia "Recitando il Natale"; nel dicembre successivo dei lavoretti e delle canzoncine per accogliere San Nicolao ai quali, anno dopo anno, si aggiunsero la caccia all'uovo; la preparazione degli addobbi di Natale per l'albero e per la chiesa parrocchiale; il calendario dell'Avvento e la corona dell'Avvento; i giochi per varie manifestazioni; i tortelli di San Giuseppe; alcune gite; altri spettacoli teatrali e la Via dei Presepi.
Con il passare degli anni, alcune ragazze che avevano partecipato alle attività da bambine erano cresciute e desideravano contribuire più attivamente all'organizzazione degli eventi per i più piccoli. A marzo del 2016 un gruppo di giovanissime, sotto l'occhio attento delle veterane del GAB, decise allora di provare a organizzare la caccia all'uovo. L'entusiasmo con cui venne accolto l'evento spinse le nuove leve ("istituzionalizzatesi" a loro volta con il nome GAB Junior) a voler ripetere l'esperienza: da ottobre a dicembre vennero realizzate tante nuove decorazioni per l'albero di Natale in Piazèta e per quello nella chiesa parrocchiale e un calendario dell'Avvento pieno di dolci sorprese. Nel 2017 il GAB Junior ripropose la tradizionale caccia all'uovo e i lavoretti natalizi. Qualche abitante di Moghegno forse ancora si ricorderà, ad aprile, di enormi fiori di carta appesi nei luoghi più caratteristici del paese, e tra settembre e ottobre degli appelli per la ricerca di vecchie candele (sciolte per poi realizzare una corona dell'Avvento a strati di cera). Indimenticabile, si spera sia invece stato lo spettacolo natalizio "Il piccolo albero di Natale" messo in scena da 14 piccoli (e non) attori a dicembre di quello stesso anno. Una foresta "parlante", un castello abitato da una principessa e una regina, due intrepidi boscaioli, due amici animali e tre stravaganti abitanti del villaggio sono infatti stati i personaggi che hanno reso speciale le due rappresentazioni nell'ex salone comunale di Moghegno e quella presso la Casa di Riposo Don Luigi Guanella di Maggia. Nel 2018 le promotrici del GAB ripresero le attività del Gruppo Ricreativo Moghegno (GRM) – occupandosi di attività e manifestazioni che coinvolgevano tutta la popolazione del paese – lasciando il Gruppo Attività Bambini (e le attività con i piccoli) a quel gruppo di volenterose ragazze che fino a quel momento si erano fatte conoscere con il nome GAB Junior. Il fatto di essere un gruppo a sé diede al GAB una spinta innovativa. Oltre alla tradizionale caccia all'uovo e ai lavoretti natalizi, a partire dal 2019 vennero introdotte alcune novità: la serata cinema e pizza, la serata Halloween e la mattinata dedicata alla decorazione dei biscotti di Natale. All'inizio del 2020 il Covid mise purtroppo un freno alle attività, costringendo il GAB a cancellare quanto in programma per la prima parte dell'anno. Tuttavia non appena si intravvide uno spiraglio positivo, vennero organizzati a fine luglio due interi giorni a tema natura. Il ritorno del Covid in autunno fece annullare anche gli eventi in programma per quel periodo optando così per dei festeggiamenti alternativi. Per Halloween, mascherate per l'occasione, le ragazze del GAB si recarono infatti fuori le case dei bambini a fare "dolcetto o scherzetto?" mentre San Nicolao entrò nelle case… con un videomessaggio! Anche nel 2021 le attività pasquali in presenza vennero nuovamente annullate e perciò si decise di creare per i bambini alcuni tutorial esplicativi per realizzare a casa dei semplici lavoretti (una carota di carta e degli origami a forma di coniglietto) con del materiale messo nelle loro bucalettere. Un nuovo spiraglio in estate, complice il successo dei due giorni a tema natura dell'anno precedente, spinse il GAB a riproporre l'iniziativa organizzando due giorni a Moghegno a tema animali e, il terzo giorno, una gita al Monte Comino (andata e discesa con la funivia) durante la quale il punto forte è stata sicuramente la passeggiata in compagnia dei lama.
Dal 2022 le attività sono riprese regolarmente, con il consueto programma pasquale e invernale. Nello stesso anno il GAB ha partecipato alla Festa della Birra organizzando una caccia al tesoro tra le vie del paese, mentre la novità del 2024 è stata la realizzazione di cartelli stradali appesi in prossimità delle fermate moghegnesi del bus scolastico.
In questi vent'anni il GAB è cresciuto e ha cambiato volti: ogni membro ha portato il proprio contributo e le proprie idee. Ciò ha permesso, con impegno, entusiasmo e allegria di proporre dei momenti di svago e aggregazione. Per questo ringraziamo di cuore tutte le persone che ci hanno sempre aiutato e supportato (gran parte delle attività sono infatti gratuite). Nel corso di questo periodo sono stati più di un centinaio i piccoli partecipanti alle attività e quindi, cari bambini e ragazzi, se abitate a Moghegno e dintorni (e avete un'età compresa tra i 4 e i 12 anni), aspettiamo anche voi alcuni sabati mattina per trascorrere insieme dei momenti spensierati all'insegna della creatività e del divertimento. Se desiderate informazioni sulle prossime date in programma seguiteci su Instagram (@gruppo.attività.bambini) o Facebook (Gruppo Attività Bambini Moghegno).

Gruppo Attività Bambini Moghegno

Gita con i lama a Comino nel 2021

Da sinistra: Laura Ramelli, Julia Binsacca, Siria Rianda, Anna Giacomazzi e Noa Brugnoli in occasione della festa dei grido nel 2019

Evviva i nuovi 18enni!

Martedì 4 febbraio si è tenuta l'abituale serata in onore dei neomaggiorenni (classe 2007) del Comune di Maggia, alla presenza del Municipio, di segretario e vicesegretaria, nonché dell'ospite Marco Regolatti, direttore di Ofima-Ofible SA (Officine Idroelettriche della Maggia-Officine Idroelettriche di Blenio).
Classe 1978, laureato in ingegneria meccanica al Politecnico Federale di Zurigo, dopo avvincenti esperienze lavorative all'estero (in particolare in Germania presso Porche e Audi) Marco è stato assunto da Ofima nel 2010 per occuparsi della realizzazione di progetti di rilievo, quali il rinnovo totale delle centrali di Robiei e Olivone. Nominato membro di direzione nell'aprile del 2017, quale responsabile della sezione tecnica. Nell'aprile 2024 è stato infine nominato direttore generale.
L'incontro con Regolatti – che vive a Lodano con la moglie Dionne (nata Grassi) e i loro tre figli – ha assunto la forma di un'intervista spontanea, in cui Marco ha lanciato messaggi stimolanti ai neomaggiorenni: l'importanza delle lingue straniere (tedesco, nel suo caso), di lanciarsi in avventure oltre frontiera (anche dettate dall'istinto) per aprire gli orizzonti, di arricchirsi in gioventù per poi riportare "a casa" un bagaglio di esperienze da mettere al servizio del territorio, di credere in se stessi, ciascuno con le proprie specificità e i propri talenti.
Il Municipio ha poi donato ai 18enni l'abbonamento al Locarno Film Festival 2025, quale ulteriore invito ad aprire lo sguardo al respiro internazionale. Gradito pure il personale regalo di Marco: il volume, curato dal Museo di Valmaggia, dedicato allo "Sfruttamento idroelettrico della Maggia – Metamorfosi di una valle" che racconta la straordinaria trasformazione della Vallemaggia tra il 1950 e il 1966, quando la Valle divenne un pilastro nella produzione di energia idroelettrica. Ricordiamo che Ofima nasce nel 1949. L'azienda – che oggi conta circa 120 collaboratori – gestisce una serie di impianti idroelettrici nella nostra regione (35 captazioni d'acqua, 140 km di gallerie e condotte, 8 bacini artificiali e 7 centrali, su un dislivello di 2200 m), utilizzando le forze idriche della Maggia e dei suoi affluenti, fino al Lago Maggiore. È uno dei principali produttori di energia idroelettrica in Svizzera, coprendo il fabbisogno di elettricità di quasi un milione di persone con una produzione di 600 MW di potenza installata.
L'evento si è poi concluso con un aperitivo conviviale, in cui i giovani hanno ancora potuto intrattenersi con l'ospite, i politici e gli amministratori comunali.

L'ultima sciances
a Moghegno

Lo scorso 18 febbraio nel palazzo comunale di Moghegno Pro Senectute ha offerto ad un'ottantina di spettatori (tutto esaurito) la pièce "L'ultima sciances": spettacolo teatrale interpretato da Rosy Nervi (autrice del testo) e Flavio Sala che esplora, con intelligenza e sensibilità comica, il tema dell'affettività e della sessualità nella terza età. L'affiatatissimo duo affronta questi aspetti con un approccio (auto)ironico ma tutt'altro che superficiale, dando voce a un argomento spesso trascurato: il bisogno di amore e di connessione emotiva anche in età avanzata. La pièce, in cui i protagonisti Vittoria ed Ernesto dimostrano che non è mai troppo tardi per innamorarsi e per iniziare una nuova relazione, mira a mettere in luce l'importanza di mantenere una vita affettiva e sociale per contrastare la solitudine, una condizione che può avere effetti molto negativi sulla qualità della vita e sulla salute psicofisica degli anziani.
Lo spettacolo, in tono comico, non si limita così a fare ridere, ma invita il pubblico a riflettere sui pregiudizi e sugli stereotipi che spesso circondano la vita intima delle persone anziane. In un contesto sociale in cui la solitudine degli anziani è un fenomeno crescente, "L'ultima sciances" apre uno spazio di dialogo –abbattendo qualche tabù – su quanto sia fondamentale l'affettività a ogni età, anche per mantenere un benessere generale.

Stacco di un dipinto murale di Vanoni

Un prezioso dipinto di Giovanni Antonio Vanoni è stato spostato con la tecnica dello stacco da una stalla in precarie condizione al Monte Sascèll, un monte abbandonato e oggigiorno pressoché irraggiungibile, che si trova sopra ad Aurigeno, ad un'altitudine di circa 750m s.l.m. nella Valle del Cavoo, sotto il Monte Salmone.
I coniugi Valeria e Ivo Caprari, unitamente al fratello Diego Caprari, co-proprietario dello stabile, si sono adoperati affinché il dipinto non andasse perso e, una volta ottenuto il via libera da parte dei preposti uffici cantonali e comunali, hanno potuto procedere con lo stacco per riposizionarlo in un luogo fruibile a tutti. L'eccellente lavoro è stato svolto dai restauratori Silvia Gallina e Marcello Bagutti della CGB Restauri di Bellinzona. Per questo stacco e riposizionamento, il Comune di Maggia ha riconosciuto un contributo ai promotori come pure l'APAV (Associazione per la protezione del patrimonio artistico e architettonico di Valmaggia). Il costo complessivo dell'operazione è di diverse migliaia di franchi.
Lo stacco di un dipinto è una tecnica alla quale si fa capo raramente perché, da un lato, si scorpora l'affresco dal suo luogo originale e si vanno a perdere peculiarità storiche-culturali importanti e, dall'altro, c'è sempre una certa incertezza sul risultato dato che il lavoro di stacco è un'operazione molto complessa per cui a priori è difficile garantirne la buona riuscita. Nel caso del dipinto in questione, nonostante si sia dovuto procedere a dividerlo in due parti a causa delle grandi dimensioni, il risultato è stato ottimale.
Lo scorso autunno, il dipinto è stato staccato e trasportato a valle con l'elicottero e poi portato in atelier. Qui la restauratrice ha proceduto dapprima alla pulitura e alla stuccatura delle lacune per poi procedere, in un secondo tempo, al ritocco pittorico. Il dipinto, che non è datato ma si stima sia stato eseguito tra il 1850 e il 1860, rappresenta l'incoronazione della Madonna del Rosario con due santi, Sant'Antonio e, si pensa, San Bartolomeo. Accanto al soggetto principale, vi è una finta nicchia in stile trompe-l'oeil con un lumino e un vaso di fiori mentre che, all'esterno della nicchia, è stata dipinta una ghiandaia su un trespolo. Si narra che la ghiandaia sia stata dipinta dal Vanoni per consolare il nipotino che lo accompagnava e che aveva dovuto lasciare la sua ghiandaia domestica a casa!
Il dipinto è stato collocato a fine gennaio sulla facciata dello stabile in via Runch di Bor 2 ad Aurigeno-Ronchini.

Il dipinto originale sulla stalla al Monte Sacèll
Il dipinto restaurato dopo lo stacco

LA BIBLIOTECA CONSIGLIA

Cinquanta lune
di Maria Rosaria Valentini

Gi ha quasi quarant'anni, è single e ha molti desideri, come diventare madre, ai quali non intende rinunciare, non intende rimandare nulla. È stata sua nonna Coralla, con alle spalle una storia speciale e una biscotteria, covo di profumi e speranze, a insegnarle che ogni domani comincia già oggi. La storia di due donne, due generazioni, che affonda le radici nel 1928 e arriva fino ai giorni nostri, in un intreccio di cuori che battono all'unisono e lottano per scardinare retaggi, canoni e regole che vorrebbero mettere a tacere desideri e ambizioni di una donna, ieri come oggi.

Disponibile presso la Biblioteca comunale,
Fondo Angelo Casè, Aurigeno
Orari d'apertura:
martedì dalle 16.00 alle 18.00
e giovedì dalle 9.30 alle 11.30

18° concorso di scrittura creativa

Concorso di scrittura creativa
PREMIO ANGELO CASÈ
18a edizione

È stato lanciato il 18° concorso di scrittura creativa, Fondo Angelo Casè. Il tema per la categoria adulti è **Fuori campo**. Il concorso è aperto a tutta la Svizzera italiana. Il termine di consegna dei testi è il 30 maggio 2025 e la premiazione si terrà il 19 ottobre 2025.

Di seguito il bando del concorso:
https://www.maggia.ch/it/concorso-scrittura-creativa/concorso-scrittura-creativa-2025.

I concorsi per i più piccoli si sono invece chiusi lo scorso 14 marzo.
Per le scuole elementari (4ª e 5ª) il tema era **La penna rossa**,
mentre per le scuole medie **Alla fermata del bus** (1ª e 2ª) e **Dammi tre minuti** (3ª e 4ª).

Novità al Museo di Valmaggia

Nel corso dell'assemblea del Museo di Valmaggia svoltasi lo scorso 21 marzo, sono stati nominati tre nuovi membri del Consiglio direttivo. Si tratta di Daniele Sartori, Massimo Pedrazzini e Rino Dellagana, i quali vanno ad affiancare Lorenzo Inselmini, Franco Filipponi, Rocco Cavalli, Alessandra Genazzi, Luca Paganetti e Lara Pedrazzi-Patritti. Daniele Sartori (nella foto) sarà copresidente del Museo di Valmaggia con Elio Genazzi. Auguriamo ai neoeletti buon lavoro!

FRANCO ROSSI SA

SES

RAIFFEISEN

TIPOGRAFIA **STAZIONE** LOCARNO

Atupertu
Periodico d'informazione del Comune di Maggia

6673 Maggia
tel. 091 756 50 30
comune@maggia.ch

In copertina
Cascata Pilascia, Aurigeno
Foto di Davide Andreocchi

Realizzato con il contributo finanziario di:
Franco Rossi SA
SES
Raiffeisen
Tipografia Stazione

Municipale responsabile
Andrea Sartori

Redattrice responsabile
Tania Binsacca

Redattrici
Rita Omini
Chiara Andreocchi-Vanoni

Grafica e impaginazione
Claude Schaffter

Stampa
Tipografia Stazione
Locarno